

Cari amici, papa Francesco ha voluto un mese missionario straordinario, il prossimo ottobre. Credo sia necessario ricordarci che la missione deve essere al cuore di ogni chiesa locale, e lo straordinario mese missionario deve essere 'recinto' di giorni da riempire di Parola, per ricucire l'identità presbiterale. Il tempo sempre più accelerato, la fatica accresciuta col calo delle vocazioni, la povertà stessa della nostra umanità, possono, infatti, allontanarci da quel nucleo identitario che rende salda e coerente la nostra personale storia presbiterale. Nutrire di Parola la vita ci aiuta a ricollocare l' "essere prete" nell'orizzonte della Missione e, nel dire al mondo chi siamo, ci preserva dal rischio farisaico di rendere essenziale ciò che è solo accessorio.

In questo mese missionario straordinario dobbiamo declinare la nostra identità di presbiteri-missionari. Chi siamo e come lo diciamo al mondo? Alla luce della Parola siamo innanzitutto degli inviati e sull'esempio di Paolo, l'Apostolo delle Genti, dei tessitori di tende. È la missione con i suoi gesti a definirci. Non siamo chiamati ad allungare i filatteri, ma ad allargare la tenda della nostra vita. Creare legami, ricucire gli strappi, tessere trame solide da un corpo all'altro, tra storie diverse, accostare i vissuti, stringere i cuori e renderli saldi in ordito di riconciliazione e di fraternità evangeliche. Sono i gesti che appartengono alla Missione, che ci appartengono profondamente come presbiteri, inviati ad annunciare il Vangelo al mondo.

La lunga fila di bottoni delle nostre talari, le volute d'incenso dei turiboli, la nobiltà dei pizzi e delle trine che indossiamo, possono dire al mondo che siamo preti, ma non bastano a raccontare chi è un presbitero. Sarà il nostro attraversare la vita liberi da ogni velleità di possesso, il desiderio di costruire fraternità che abbiano gusto di Regno, l'ascolto delle persone che incontriamo e delle loro storie, l'assunzione di uno stile di vita sobrio accompagnato da una feriale frequentazione dei poveri, il tempo lungo consacrato alla preghiera e alla cura della nostra relazione di figli col Padre, la fragranza di pane spezzato che avranno le nostre parole e i nostri sguardi nutriti dall'Eucaristia, sarà tutto questo e molto altro, da scoprire insieme lungo questo mese, a disegnare con inchiostro di profezia e di speranza il nostro profilo di ministri ordinati.

"Cristo è la luce delle genti, pertanto questo Santo Concilio [...] ardentemente desidera con la luce di Lui, splendente sul volto della chiesa, illuminare tutti gli uomini, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (Mt 16,15)" (LG 1). Tutti i battezzati, come ricorda il tema della Giornata Missionaria Mondiale, sono inviati, ma soprattutto i presbiteri sono impegnati e assolvono all' "Opus Maximum" che è la natura e la stessa ragione di esistere della Chiesa. L'animazione missionaria, il compito di promuovere preghiere in ottemperanza al comando di Gesù "Pregate dunque il Padrone della messe..." (Mt 9, 38), suscitare una carità fattiva per sostenere la missione è dovere fondamentale e prioritario di tutta la Chiesa e di tutte le Chiese particolari. Infatti, l'ardore missionario dei presbiteri stimola la preghiera di tutti i fedeli e affianca la predicazione del Santo Padre e dei Vescovi, ai quali è affidato in primo luogo il comando di Gesù di "andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 15,16, AG 38).

Il motto del Beato p. Paolo Manna, fondatore della Pontificia Unione Missionaria, "Tutti Missionari!", riecheggia nell'Enciclica Missionaria di san Giovanni Paolo II: "La parola d'ordine dev'essere questa: Tutte le Chiese per la conversione di tutto il mondo" (RM 84). Si può perciò affermare che i presbiteri con le POM, costituiscono nella Chiesa il "pilone" del ponte che la Chiesa pazientemente costruisce verso tutti i popoli. È necessario, perciò, che tutti viviamo l'ottobre missionario con le POM che, "mentre sono del Papa, sono di tutto l'Episcopato e di tutto il Popolo di Dio" (san Paolo VI, Messaggio per la GMM 1968).

Un missionario in Cina diceva ai catechisti: *"Voi siete uguali agli Apostoli. Siete i pastori che devono guidare le pecore in pascoli verdi; nel mare della vita dovete essere timonieri della gente alla mercé delle tempeste. Quando non brilla il sole, il mondo è avvolto nelle tenebre. Quando mancano la rugiada e la pioggia, i fiori marciscono. Allo stesso modo, se non c'è nessuno che*

*predichi il Vangelo, la gente non si avvicinerà al Signore*". Quanto più vale per noi presbiteri! Il mondo ha bisogno di evangelizzatori, siamo presbiteri per questo.

Mons. Michele Carlucci